

Sfratti
Il prefetto:
«S'interrà
con calma»

Per la casa è emergenza. A partire dal 31 gennaio, dei circa ventimila sfratti pendenti in Comune, almeno 1500 diventeranno immediatamente esecutivi. Per altrettante famiglie, ritorna l'incubo dell'ufficio giudiziario. Dalla fine del mese, qualunque giorno potrebbe essere l'ultimo passato in casa propria. Anche la «regia» natalizia - quest'anno peraltro un po' più lunga che in passato - sta per terminare. Da prima di Natale fino al 31 di questo mese, infatti, tutti i procedimenti esecutivi di sfratto erano stati sospesi.

Ma la sospensione è giunta ormai alla fine. In vista dell'emergenza, ieri mattina c'è stata una lunga riunione in Prefettura. Presenti all'incontro, il prefetto della città Alessandro Voci e Filippo Amato, assessore alla casa e responsabile dell'Ufficio speciale casa.

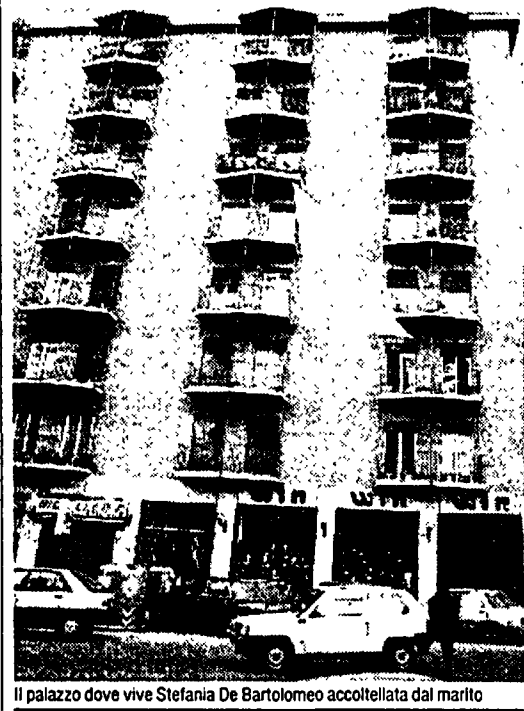
Nel corso della riunione di ieri mattina, si è stabilito di limitare e graduare il più possibile l'intervento della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti. Si tratta ovviamente di un mero palliativo. Gli sfratti verranno diluiti nel tempo, ma nulla di più. Per le famiglie coinvolte, qualche settimana - forse qualche mese - di respiro, e nient'altro. Durante la riunione sono anche state proposte alcune iniziative per dare una mano a chi si troverà in mezzo a una strada. Un finanziamento straordinario verrà chiesto al ministero dei Lavori pubblici. I soldi verranno utilizzati per l'acquisto di complessi edilizi destinati all'edilizia residenziale pubblica. Verranno poi sollecitati i presidenti dei maggiori enti assicurativi e previdenziali perché assegnino - come previsto dalla legge - almeno il cinquanta per cento degli immobili di loro proprietà agli sfrattati rimasti senza alloggio nel corso di quest'anno. Gli alloggi, stando a quanto detto nella riunione di ieri, verranno poi assegnati da una apposita commissione, composta da rappresentanti degli enti interessati, della Prefettura, della Questura e del Comune.

Mentre si cerca di affrontare l'emergenza prossima ventura, per un consistente gruppo di alberghi e di altri pubblici esercizi della città gli sfratti sono già cominciati da due settimane. Il termine ultimo, infatti, è scaduto il 31 dicembre. A nulla sono valse le manifestazioni di protesta degli albergatori. L'Associazione romana albergatori (Apara) aveva anche chiesto a Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici, di intervenire con un provvedimento urgente di sospensione della durata di un anno, affinché ci fosse sufficiente tempo per un'iniziativa legislativa risolutiva. Da Prandini, neppure una risposta. In questi giorni gli sfratti sono cominciati. A rischiare grosso, anche diversi alberghi «storici» della capitale, come il Marini Strand di via del Tritone.

La tragedia al Prenestino
L'uomo credeva di essere tradito
Lei ora è al San Giovanni
in gravi condizioni

Dopo l'aggressione,
è fuggito a piedi,
con la figlioletta di un mese
Ricerche ancora senza esito

Accoltella la moglie nel sonno



Il palazzo dove vive Stefania De Bartolomeo accoltellata dal marito

Osessionato dalla gelosia, convinto che la piccola non fosse figlia sua, ha accoltellato la moglie nel sonno ferendola in modo grave. Poi è scappato di casa, portando con sé la figlia Erica, di un mese. La donna è riuscita a trascinarsi fuori dall'appartamento e a suonare alla porta dei vicini che l'hanno soccorso. Ora è ricoverata al San Giovanni. Del marito e della bambina, nessuna traccia.

CLAUDIA ARLETTI

In piena notte, da un cassetto della cucina ha preso un coltello. Poi si è avventato sulla moglie che dormiva. Tre coltellate, una al collo. L'uomo, Glenn Beatrice, un americano di New York da poco in Italia, nella sua furia ha spezzato il cavo del telefono. Prima di fuggire, ha preso la piccola Erica che riposava nella culla, di appena un mese. Si è allontanato a piedi, con la bambina in braccio. Stefania Di Bartolomeo, di 34 anni, si è trascinata sul pavimento fino all'ingresso. È riuscita ad uscire dall'appartamento al quinto piano di via Acqua Bullicante. Strisciando nell'atrio, ha appoggiato una mano sul campanello dei vicini, poi è ricaduta a terra, semisvenuta. Polizia e autoambulanza

sono arrivate subito. Adesso la donna è ricoverata in gravi condizioni al reparto di chirurgia I del San Giovanni. Ha perso moltissimo sangue, ma i medici ritengono che dovrebbe salvarsi. Di Erica, invece, non si sa nulla. L'uomo è scappato in piena notte, convinto probabilmente di avere ucciso la moglie. La polizia lo sta cercando. Si teme anche per la vita della piccola. Glenn Beatrice accusava la moglie di averlo tradito, era convinto che Erica fosse figlia di un altro.

La famiglia Beatrice era andata ad abitare in via Acqua Bullicante, al civico 253, da una decina di giorni. Nessuno li conosceva. Spostati da poco meno di un anno, marito e

moglie avevano acquistato l'appartamento del quinto piano alcuni mesi fa. L'avevano sistemato, poi si erano trasferiti con la bambina nata da poche settimane. La donna lavorava come cassiera in un cinema. Glenn Beatrice non aveva un impiego fisso. Per un po' aveva insegnato inglese in una scuola privata, più tardi aveva fatto il portiere di notte in uno stabilimento, e, ancora, era stato animatore turistico in un campeggio.

Del loro ménage familiare si sa poco. È stata Stefania De Bartolomeo, in un momento di lucidità, a raccontare agli inquirenti delle continue sgraziate di gelosia del marito, e della convinzione di questi che lei avesse un altro uomo. «È malato, non è in sé», è riuscita a dire l'altra notte la donna ai vicini, mentre attendeva i soccorsi in una pozza di sangue.

Loro, i dirimpettai dei Beatrice, sono due anziani coniugi. Ora sussultano ogni volta che sentono l'ascensore fermarsi al loro piano. Temono che «l'americano» possa tornare, magari per prendere degli abiti per sé e per la bambina. L'altra notte, verso le due

e mezzo, si sono svegliati di soprassalto udendo le urla di terrore che provenivano dall'appartamento accanto. Prima che decidessero il da farsi, una lunga scampagnellata. Hanno aperto. Scalza e in camicia da notte, Stefania De Bartolomeo giaceva per terra. La porta del suo appartamento era ancora spalancata. Ovunque, in corridoio, sul letto, sangue. Glenn Beatrice era già fuggito portando con sé Erica. «Sto morendo, chiamate aiuto», ha detto la donna con un filo di voce. Marito e moglie, inorriditi, hanno telefonato al 113. Ferita gravemente, Stefania De Bartolomeo, stretta, poco dopo ha perso conoscenza.

La testa appoggiata alle scale, il corpo disteso nell'atrio, è rimasta così per qualche minuto, in attesa dell'autoambulanza. Ieri in serata è stata ascoltata dagli inquirenti ma, date le sue condizioni, la donna è riuscita a dire ben poco. Intanto si cercano padre e figlia. La polizia ha interrogato gli amici e i conoscenti da cui l'uomo avrebbe potuto rifugiarsi con Erica. Ma fino a ieri notte, dei due, non c'era traccia.

Nel campo nomadi di Dragona diviso dalle rotaie della metro B «Il treno spezza le famiglie» Protestano gli zingari in lutto

Si svolgeranno oggi pomeriggio, celebrati con un grande banchetto, i funerali della giovane zingara travolta l'altra sera da un treno mentre attraversava i binari a Dragona. Come ha fatto a non accorgersi del convoglio sul lungo rettilineo sotto la sopraelevata di «Tre Ponti»? I familiari e gli amici non riescono a trovare una risposta. La polizia parla di leggero stato di ebbrezza.

ADRIANA TERZO

A riconoscere la madre appena finita sotto il treno è stato Julien di 12 anni, l'ultimo di otto figli. Ha guardato sotto il lenzuolo bianco che i portanti dell'autoambulanza dell'ospedale «Grassi» di Ostia avevano pietosamente steso sul corpo ormai senza vita, ed è scappato a piangere fuggendo via con le mani sul volto.

La donna, Gordana Pantic di 38 anni, aveva cercato di raggiungere l'altro campo degli zingari a ridosso dell'immensa sopraelevata di «Tre Ponti», nella zona industriale intorno a Dragona. Due campi nomadi abusivi, uno di fronte all'altro, tagliati in mezzo dalla via del Mare e dai binari della ferrovia Roma-Lido. Gordana voleva andare a trovare

due dei suoi figli giunti qui insieme a lei un anno fa da Milano, ma proprio mentre attraversava i binari, verso le 19 dell'altra sera, è arrivato un convoglio da Magliana diretto alla stazione della Cristoforo Colombo. La zingara, colpita violentemente di lato, è stata sbalzata sull'altro binario ed è morta sul colpo. Ora, fra le roulotte accampate alla meglio in mezzo a lunghissime file di panni stesi e immondizia dappertutto, i figli e i parenti più stretti non sanno spiegarsi come sia potuto accadere.

«Era la prima ad arrendersi - racconta con un filo di voce la cugina Nada - se qualcuno attraversava i binari. Raccomandava a tutti, specialmente a suo figlio più piccolo, di passare sopra, sul ponte. Chissà perché lei, invece ha attraversato la ferrovia». Il referto della polizia, dopo i primi accertamenti, parla di leggero stato di ebbrezza. Ma sarà il magistrato Paolo Ferrara che sta conducendo le indagini a stabilire, dopo l'autopsia, in che stato si trovasse la vittima.

«Lì conosco da cinque anni - spiega il signor Bruno che ha una carrozzeria in via Salvatore Casbarra, proprio di fronte al campo dei nomadi - e non ho mai visto una di loro ubriaca. Problemi con gli accampamenti? Mai avuti. Spesso lascio l'officina aperta e nessuno mi ha mai toccato nulla».

«Molti di loro - afferma Maura Amadei, comunista, dell'Opera nomadi - si sono inseriti bene nel tessuto sociale italiano, come i «Khorakhané», che hanno seguito i corsi professionali dell'Enaip finanziati dalla Cee, dando vita anche ad un gruppo teatrale, il «Rasim im sedic» che ha tenuto spettacoli in Svizzera, al Palatrussardi, al cinema Doria. Ed hanno seguito in prima persona le contrattazioni con il Comune, insieme agli altri due gruppi, uno romeno, i «Rudari», e l'altro italiano, i «Calderash».

I funerali della donna uccisa dal treno si svolgeranno oggi, celebrati con un grande banchetto come si usa tra gli zingari: un convivio in piena regola al quale parteciperanno tutte le famiglie della comunità.

Comunità di Sant'Egidio - alloggiato in via Tiburtina. È molto piccolo, ci vivono solo dodici famiglie e tra l'altro in un'area più volte alluvionata. La sanatoria sugli immigrati certamente riguarderà anche loro, ma la legge regionale del maggio '85, mai attuata, la dice lunga sulla volontà reale di dare una sistemazione a questi gruppi».

«Molti di loro - afferma Maura Amadei, comunista, dell'Opera nomadi - si sono inseriti bene nel tessuto sociale italiano, come i «Khorakhané», che hanno seguito i corsi professionali dell'Enaip finanziati dalla Cee, dando vita anche ad un gruppo teatrale, il «Rasim im sedic» che ha tenuto spettacoli in Svizzera, al Palatrussardi, al cinema Doria. Ed hanno seguito in prima persona le contrattazioni con il Comune, insieme agli altri due gruppi, uno romeno, i «Rudari», e l'altro italiano, i «Calderash».

I funerali della donna uccisa dal treno si svolgeranno oggi, celebrati con un grande banchetto come si usa tra gli zingari: un convivio in piena regola al quale parteciperanno tutte le famiglie della comunità.

Positiva la prova di Natale «La fascia blu allargata funziona bene» Ma i varchi sono vuoti

La fascia blu fa bene ai mezzi pubblici. La conclusione, fin troppo prevedibile, è il risultato della sperimentazione sul campo condotta nel periodo natalizio con l'estensione dell'area chiusa alla circolazione privata. Soddisfatto il neossessore al traffico, Edmondo Angelè, i dirigenti della XIV ripartizione e l'Automobil club romano. In una riunione tenuta venerdì scorso, i «cervelloni» del traffico romano hanno tracciato una valutazione positiva dell'esperienza, che Angelè ha intenzione di proseguire in modo meno occasionale.

«Aumentata la velocità commerciale degli autobus Atac, la fascia blu allargata avrebbe decongestionato piazza di Porta Pia e piazza della Repubblica, senza penalizzare troppo piazza Fiume e via Marsala. Il traffico romano, insomma, secondo Angelè, non ha risentito negativamente dell'esperienza, nonostante gli innumerevoli lavori in corso per i Mondiali del '90».

Allargata o meno, però, la fascia blu comincia a perdere colpi. Numerosi «buchi» si sono aperti tra le maglie della

rete di vigili a guardia dei varchi. Ieri è saltato completamente lo sbarramento su via dei Fori Imperiali, rimasto del tutto sgommito. Lo stesso è accaduto agli accessi al terzo settore, mentre a sbarrare il passo alle auto in via delle Botteghe Oscure nel pomeriggio di ieri era rimasto solo un vigile.

Colpa del superlavoro natalizio, visto che la vigilanza ai varchi è garantita esclusivamente dagli straordinari. E dopo il tour de force natalizio molti vigili hanno preso un periodo di ferie o recuperato i giorni di riposo saltati. Il progetto di mantenere la fascia allargata dovrà perciò fare i conti con la carenza di personale.

Non sarà la fascia blu a chiudere invece un tratto di via Cosio, tra corso Francia e via Isel. La strada resterà chiusa per lavori in corso, mentre è stato istituito un divieto di fermata sulla Salaria, in prossimità di viale Somalia, sulle rampe di svicolo tra la Salaria e la cavalcavia dell'Olimpica e sulla rampa di uscita tra la cavalcavia dell'Olimpica e via Vessilla.

Eroina Un ragazzo muore per overdose

Un giovane di 21 anni, Marco Pratali, è stato trovato morto ieri mattina nell'abitazione di alcuni amici, in via Sartorio. Sono stati proprio i componenti della famiglia Simonelli, presso la quale alloggiava il ragazzo, a dare l'allarme.

Si erano insospettiti per il fatto che Marco Pratali si era rinchiuso nel bagno e non rispondeva alle chiamate. Sono arrivati gli agenti di polizia che hanno sfondato la porta del bagno e hanno trovato Marco Pratali morto, con la siringa ancora infilata nel braccio.

Il medico della Croce rossa non ha potuto fare altro che constatare la morte per «probabile overdose».

Marco Pratali è la quarta vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno. È cominciato male il 1990: si è già arrivati ad una media di un morto per droga ogni tre giorni.



La conferenza stampa in maschera al Colosseo. Accanto l'elicottero in cerca della pantera

La pantera gioca a nascondino

Con il calar del sole, il safari era stato sospeso, ma la pantera, decisa a fraccare i suoi cacciatori, ha fatto la sua ricomparsa alle 21,30 nella zona di Monterotondo. Mentre le ricerche stavano per essere sospese, è stata avvistata da molte persone e da una pattuglia dei carabinieri. Le ricerche sono quindi state riprese dai carabinieri affiancati dagli uomini della guardia forestale che con proiettili speciali dovrebbero riuscire ad addormentare l'animale. Dopo 18

giorni di caccia grossa, con 10-15 segnalazioni al giorno, stufi di correre all'inseguimento da una parte all'altra della campagna romana, i rangers hanno deciso di razionalizzare gli interventi. Ieri pomeriggio due contadini hanno detto di aver visto il felino nelle vicinanze di Palombara Sabina, dove è stata vista la sera ed è stato trovato un cane ferito da una zampata troppo aggressiva, forse opera della pantera.

Mentre tutti la cercano in campagna, la pantera ha dato appuntamento alla stampa al

Colosseo. Nelle menite spoglie del felino c'era, però, Athos De Luca, assessore provinciale all'ambiente, inguainato per l'occasione in una pelle sintetica. Al suo fianco Anna Angioni, della Lega anti-venazione (nei panni di un orso), Carla Rocchi della Lega per la difesa dei diritti del cane (lo scampagnolo), René Andream, segretario di Mondo verde (il centurione) e Carlo Consiglio, zoologo. «Rovesciare il rapporto inattuale determinatosi tra l'uomo e gli animali nella società postindus-

triale», la parola d'ordine degli ambientalisti, che hanno annunciato la presentazione di un disegno di legge nazionale che vieti l'importazione, il commercio, la detenzione di animali esotici nati in cattività. In attesa, la Lav ha chiesto anche l'intervento del ministero dell'Interno, per instaurare l'ordine pubblico.

Intanto, il Wwf ha lanciato un appello alla coscienza civile del proprietario del felino, l'unico in grado di convincere il cucciolo a tornare a casa.

VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PCI

Presentazione pubblica con i comunisti romani per discutere la mozione:

«Per dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»

PROGRAMMA

- 17 gennaio Sez. Trastevere ore 18 Livia Turco
- 17 gennaio Sez. San Lorenzo ore 18.30 Massimo D'Alema
- 17 gennaio Sez. San Basilio ore 18.30 Goffredo Bettini
- 17 gennaio Sez. Porta Maggiore ore 18.30 Carlo Leoni
- 17 gennaio Sez. Alessandrina ore 18.30 Antonio Rubbi
- 17 gennaio Sez. Alberone ore 18.30 Giulio Quercini
- 17 gennaio Hotel Satellite (Ostia) ore 18.30 Antonio Bassolino
- 17 gennaio Sez. Fiumicino-Catalani ore 19 Mario Quattrucci
- 17 gennaio Sez. Portuense-Villini ore 18.30 Antonello Falomo
- 17 gennaio Sez. Monteverde Vecchio ore 18.30 Berlinguer
- 17 gennaio Sez. Trionfale ore 18.30 Walter Veltroni
- 17 gennaio Sez. Aurelia ore 18.30 Massimo Micucci
- 17 gennaio Sez. Prati-Valle ore 18.30 Pino Soriero
- 17 gennaio Sez. Cassia ore 19 Emanuele Macaluso
- 18 gennaio Sez. Spinaceto ore 18.30 Fabio Musi
- 18 gennaio Sez. Villaggio Breda ore 18.30 Goffredo Bettini
- 19 gennaio Sez. Cinecittà ore 19 Ciglia Tedesco
- 19 gennaio Sez. Tufelino ore 18.30 Goffredo Bettini

CONOSCERE UNA TRADIZIONE PER RINNOVARE

I COMUNISTI ITALIANI ALLE SOGLIE DEL 2000

8 gennaio 1990 - ore 18,30

GRAMSCI: egemonia e consenso

15 gennaio 1990 - ore 18,30

TOGLIATTI: il partito nuovo, la via italiana al socialismo e il memoriale di Yalta

22 gennaio 1990 - ore 18,30

BERLINGUER: il valore universale della democrazia, eurocomunismo e sinistra europea, le grandi intuizioni anticipatrici

Terrà gli incontri CORRADO MORGIA, responsabile del settore formazione politica presso la Direzione del Pci

HO CHI MINH (FGCI)

V. Sinuessa, 11/a - Sez. Latino-Metronio

25 FEBBRAIO 1990 ELEZIONI IN NICARAGUA IL PDI A SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL FRONTE SANDINISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

SOSTENIAMO IL PROCESSO DI PACE E LA DEMOCRAZIA IN NICARAGUA

FEDERAZIONE ROMANA DEL PDI DI ROMA

№ 2902

VERSAMENTI DELLE SEZIONI:

ES. QUILINO	L. 1.000.000
S. LORENZO	L. 1.000.000
P.T.	L. 1.000.000
MONTE MARIO	L. 690.000
CONTRAVES	L. 500.000
MORANINO	L. 500.000
CINECITTÀ	L. 400.000
ALBERONE	L. 350.000
VILLAGGIO BREDA	L. 300.000
MARIO CIANCA	L. 175.000
VARIE	L. 85.000
TOTALE	L. 6.000.000

Verso il 19° Congresso Straordinario del Pci

PRESENTAZIONE PUBBLICA DELLA MOZIONE CONGRESSUALE

«PER UN VERO RINNOVAMENTO DEL PCI E DELLA SINISTRA

INTRODURRÀ: VITTORIA TOLA
INTERVERRANNO: ALBERTO ASOR ROSA
RENATO NICOLINI
PIETRO INGRAO

DOMENICA 14 GENNAIO - ORE 10
CINEMA METROPOLITAN - VIA DEL CORSO, 7

Abbonatevi a

l'Unità